2ª Domenica del Tempo Ordinario - 14 gennaio 2018 - **Omelia** di d. Livio Dall'Anese

Letture: 1 Sam 3,3b-10.19; Sal 39; 1 Cor 6,13c-15a.17-20; Gv 1,35-42

- Risalta, nella 1ªlettura e nel vangelo, il tema della vocazione, la chiamata da parte del Signore quale incontro intimo e forte con lui che cambia la vita e le scelte di una persona.
- Nel vangelo è Giovanni Battista che indica Gesù a due suoi discepoli chiamandolo "**l'agnello di Dio**". Come è che questa semplice indicazione fa in maniera che questi discepoli cambino maestro?
- È utile e doveroso ricordare il significato di questa parola nelle Scritture.
- Punto di partenza è certamente **l'agnello pasquale**. **Esodo 12**,1-14, parzialmente proclamato il giovedì santo, invita le famiglie ebree ad immolare un agnello, a porre il suo sangue sulle porte e a mangiarne la carne prima di partire dall'Egitto. Il sangue dell'agnello sarà causa di vita e salvezza per i primogeniti ebrei. Così il sangue dell'agnello che per noi è Gesù è motivo di salvezza per gli uomini.
- Altro testo fondamentale, letto il venerdì santo, è **Is 53**, il 4° canto del **Servo del Signore**. Questi è paragonato, al v. 7, a un "agnello condotto al macello". Il suo sacrificio diventa causa di salvezza per gli uomini: "Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti" (53,5); "il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità" (53,11). È la morte in croce di Gesù che ci procura la salvezza eterna.
- Possiamo ricordare anche **l'agnello che Abramo sacrifica al posto del figlio Isacco**: "Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio" (**Gn 22**,13). La morte dell'agnello-Gesù genera la vita dei suoi discepoli.
- **Gesù** è indicato come il consacrato, l'inviato di Dio, il messia atteso, **colui che salverà gli uomini** non con la violenza, ma **con** la forza dell'amore e **il dono di sé**.

- Gesù si gira verso i due che hanno iniziato a seguirlo e chiede loro: «**Che cosa cercate?**».
- Desidero soffermarmi **ciò che noi cerchiamo**.
- Quando si è sotto pressione, schiacciati dalle responsabilità, dagli impegni e dalle scadenze (anche quelle delle bollette) si può cercare di evadere, di sballare, di ubriacarsi, di non pensare. Magari, se si è stanchi, si cerca un po' di riposo.
- Oggi è la **Giornata** del **Migrante e** del **Rifugiato**. Chi è in fuga dalla guerra, dalla tortura, dall'oppressione fisica o morale, si muove in cerca di pace, di un luogo dopo sia lasciato in pace, dove possa essere libero, dove possa vivere, esprimere le sue idee.
- Si va in cerca di amici, di compagnia.
- Si cerca la salute e il benessere; di star bene, di far movimento ed esercizio fisico.
- Si cerca lavoro, il benessere economico per sé e la propria famiglia.
- Si cerca di partecipare a qualche gruppo, associazione, attività; sentirsi utili e produttivi.
- Uno da solo può rischiare di isolarsi e accontentarsi di qualcosa di superficiale. Nella **2ª lettura**, San Paolo esorta i Corinzi: "State lontani dall'impurità!". Impurità traduce qui il termine greco "porneia", di cui conosciamo alcuni derivati. Sotto questo aspetto, c'è chi è alla ricerca del piacere dei sensi, del sesso. Anche il cibo e il bere può rientrare in questa ricerca di soddisfazione del corpo.
- Il fatto che i discepoli del vangelo siano due mi fa pensare che la loro ricerca riguardi qualcosa di valido, di grande.

- Il «Che cosa cercate?» mi spinge pure a **vagliare le mie ricerche**, a purificarle, a osservare dove mi portano.
- Studio, mi preparo, lavoro per migliorare la società o per fare carriera e dominare gli altri?
- Sì, mi impegno, sono disponibile, ma rimango risentito se non ricevo elogi ed applausi.
- Offro i miei servizi anche in parrocchia ma in fondo, anche se affermo il contrario, mi piace mettermi in mostra. Perché vengo in chiesa? Che cosa cerco?
- Nella **1ª lettura**, Samuele "dormiva nel tempio del Signore" ma "fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore"! Può darsi che qualcuno frequenti la chiesa, riceva i sacramenti, ma che non abbia ancora "incontrato il Signore".
- Il «Che cosa cercate?» ritorna verso la fine del 4° vangelo, quando Gesù risorto chiederà a Maria Maddalena: «Chi cerchi?» (Gv 20,15). Forse senza saperlo, già all'inizio noi cerchiamo "il Risorto".
- I discepoli rispondono a Gesù con un'altra domanda: «Maestro, **dove dimori?**».
- Non è facile comprendere la ricchezza dei significati di "**dimorare**" o "**rimanere**", che Giovanni ripete nel corso del suo vangelo. È un verbo che per l'evangelista **indica la** stessa **vita cristiana**. Essere cristiani è appunto **"rimanere in" Cristo**, ma in senso dinamico, molto più che stare a guardarlo! Gesù non ha bisogno di "essere guardato", come pure il povero, identificato dall'evangelista Matteo con Gesù stesso, non ha bisogno di essere guardato, ma aiutato; e provocati dalla Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato che oggi celebriamo, il migrante che bussa alle nostre porte ha bisogno di persone disponibili ad "accogliere, proteggere, promuovere, integrare" come chiede Papa Francesco.
- **Dimorare**, vivere **presso Gesù**, è **entrare nella sua mentalità**, **nel suo modo di** pensare e **agire**!

- "**Venite e vedrete**!": Gesù ci invita a seguirlo, a entrare in profonda amicizia con lui. Seguendolo lungo il vangelo, anche noi incontriamo Gesù che evangelizza, cura chi soffre, rispetta chi è disprezzato, fa in modo che tutti abbiano da mangiare, salva chi è condannato e maltrattato dagli uomini, dona la vista, riporta in vita, lava i piedi dei fratelli, dona lo Spirito di verità, coraggio e amore, prega il Padre perché siamo una cosa sola, muore inchiodato a una croce, dona la pace e il perdono; anche noi vedremo il Signore risorto dai morti, Gesù che è "nel Padre" (Gv 14,11), vivremo "in eterno" (Gv 6,58).
- Succede che seguiamo e assecondiamo più facilmente quelli che ci raggirano o ci umiliano, mentre ci imbarazza seguire chi ci ama, seguire Gesù che ci ama più di qualsiasi altro. Eppure, se uno è pronto a dare tutto per me, lui mi entusiasma; e come è avvenuto per Andrea, che è andato a dirlo a suo fratello Simone, anch'io sento il bisogno di dirti che ho incontrato il Signore Gesù.
- **Gesù mi fa felice** perché, come ha fatto con Pietro, non solo mi chiama per nome o mi cambia il nome ma **mi dà fiducia**, mi affida la responsabilità di essere addirittura una roccia, un punto di riferimento sicuro per chi mi è vicino.